

po la riunione delle provincie venete al regno d'Italia, le leggi di questo divennero fondamentali di quelle. Ma da' veneziani si tenne per avvilimento, l'aver prescelto *Milano* a Venezia per capitale del regno Italico (malcontento rinnovatosi all'istituzione del regno Lombardo-Veneto). Egliino ci videro manifestamente l'oppressione d'una metropoli gloriosa per XIV secoli d'esistenza e di verginità, al confronto di Milano, tratto tratto invasa da' vandali, da' goti, dagli ostrogoti, da' longobardi, dagl' imperatori disputata poi dagli altri stranieri spagnuoli, francesi, tedeschi, e persino ora da uno e ora dall' altro dominatore italiano. Alla fine di marzo Napoleone I imperatore de' francesi e re d'Italia, in Parigi, dopo aver già dichiarato al corpo legislativo, aver unito al suo sistema federativo Venezia e Napoli, annunziò al senato i suoi decreti, fra quali: Gli Stati Veneti ceduti dall' imperatore di Germania (titolo e dignità che Francesco I abdicò poi a' 6 agosto, sciogliendosi l' *Impero* romano d' Occidente, e il collegio degli *Elettori* del medesimo) col trattato di Presburgo, essere uniti al regno d'Italia. Il codice Napoleone, il sistema monetario dell'impero, e il *Concordato tra Pio VII e la repubblica Italiana (V.)*, fin dal 1803 concluso colla s. Sede, fossero leggi fondamentali e irrevocabili dello stato. Istituire (con decreto de' 30 marzo) in ducati e grandi feudi dell'impero le seguenti provincie: Dalmazia, Istria, Friuli, Cadore, Belluno, Conegliano, Treviso, Feltre, Bassano, Vicenza, Padova e Rovigo. Riservarsi di darne l'investitura, per essere trasmessi con ordine di primogenitura a' discendenti di coloro in favore de' quali ne avrebbe disposto, e in caso di estinzione di loro discendenza fossero riversibili alla sua corona (i superstiti di quelli poscia investiti, tuttora ne conservano il titolo). Intendere che fosse annesso a questi feudi il quindicesimo della rendita che il regno d'Italia

traeva dalle sopraddette provincie, per essere posseduto da coloro che ne avrebbe investito. L'erede presuntivo del regno di Italia portasse il titolo di *Principe di Venezia*. Dipoi stabilì Napoleone I a' 26 aprile: Che essendo necessario di determinare i diritti e le prerogative de' grandi feudatari nelle provincie venete, in modo che restasse pienamente libero l'esercizio del governo e dell'amministrazione economica del regno d'Italia, decretava che in luogo della quindicesima parte della rendita, i grandi feudatari ricevessero dal pubblico tesoro del regno un' annua invariabile corrisposta di 100,000 franchi per la Dalmazia, altrettanto per l'Istria, e di 60,000 per ciascuno degli altri 10 feudi. I grandi feudatari non avessero sulla provincia di cui sarebbero investiti altra prerogativa che il titolo di *duca*. Posteriormente Napoleone I conferì questi feudi a marescialli e ministri francesi. Diede la Dalmazia a Soult, l'Istria a Bessiers, il Friuli a Duroc, il Cadore a Champagny, e Belluno a Victor. Assegnò Conegliano a Moncey, Treviso a Mortier, Feltre a Clarke, Bassano a Maret, Vicenza a Coulincourt, Padova ad Arrighi, e Rovigo a Savary. E questi e altri sono i vincoli co' quali Napoleone I unì al suo grande impero l'Italia. Non solo poi stabilì con decreto de' 20 dicembre 1807, che il vicerè Eugenio portasse il titolo di principe di Venezia, ma natagli nello stesso 1807 Giuseppina Massimiliana (ora regina regnante di *Svezia e Norvegia*), le conferì il titolo di principessa di Bologna. Con decreto di Napoleone I de' 29 aprile, riferibile al comparto del regno d'Italia, la provincia di Venezia prese il nome di *dipartimento dell' Adriatico*, quella di Verona dell' *Adige*, quella di Padova del *Brenta*, quella di Vicenza del *Bacchiglione*, quella di Belluno del *Piave*, quella del Friuli del *Passeriano*, nulla dicendosi della provincia di Rovigo perchè già molto prima nel dipartimento del *Basso Po* immediatamente unito.